

di **Giorgio Maria de Grisogono**

Ora abbiamo il nuovo Papa. Abbiamo anche un rinnovato Parlamento che, a sua volta, ha espresso un Presidente della Repubblica non propriamente nuovo ma che ha imposto e fatto valere subito un diverso ruolo, maggiormente decisionale, per superare le incapacità dei grandi elettori di uscire dalla palude generata da un risultato elettorale quasi del tutto inatteso.

Apprendo anche, proprio mentre inizio a scrivere, che - dopo due lunghi mesi piuttosto intensi e carichi di tensioni - abbiamo un nuovo Governo, in particolare un coraggioso esecutivo di grande coalizione che, proprio nel deciso rinnovamento dei componenti, calibrato con specifiche competenze e con gli equilibri politici faticosamente raggiunti, troverà forse durata e risultati superiori a tutte le previsioni.

Proprio mentre i cardinali della Chiesa sono riusciti ad interpretare il disegno divino ed i politici poi, sono riusciti a raggiungere gli obiettivi istituzionali, noi geometri abbiamo appena finito di celebrare il 44° congresso nazionale all'insegna dei contrasti e delle divisioni che permangono tutt'ora, nel momento peggiore, proprio mentre sono indette le votazioni dei Consigli dei Collegi per il rinnovo del massimo organismo della nostra categoria.

Le premesse, che tra l'altro avevano da tempo generato anche aspri contrasti in seno ai Comitati regionali (si legga nell'inserto il documento del Lazio) e nei Collegi, dovevano forse suggerire di posporre il congresso ad elezioni concluse proprio per individuare le strategie e le politiche per il futuro, considerando anche la profonda spaccatura che ha caratterizzato l'attività ed i

rapporti di forza all'interno del Consiglio nel mandato in corso di conclusione.

Uno strano congresso quello appena concluso, organizzato frettolosamente forse proprio per essere consumato prima delle elezioni interne, con lo scopo di affermare verticismi attraverso forzature decisionali in un Consiglio palesemente diviso in schieramenti sostanzialmente equilibrati e che mai si è presentato ai congressisti in una, sia pure solo formale, coesione.

Strano anche perché spezzettato in sessioni plenarie e tavoli di lavoro separati dedicati ai diversificati aspetti della nostra professione, senza la previsione di un momento di sintesi conclusivo.

Argomento principale delle animate discussioni e delle divisioni la proposta del nuovo ordinamento professionale, un documento imposto senza la condivisione

dell'intera categoria che meritava di discutere, più approfonditamente nelle sedi opportune, l'iniziativa di proporre e presentare una più moderna ed attuale figura del geometra dopo tanti cambiamenti di rotta nel percorso del rinnovamento. Ricordiamo l'inattuata proposta di fusione tra la nostra categoria e quella dei periti, il mancato sostegno alla proposta di legge presentata dalla Senatrice Vicari sulle nostre competenze nell'edilizia, l'abbandono del percorso universitario per il nostro titolo, con una decisa sterzata tesa a privilegiare l'istruzione tecnica superiore collocando la categoria in un ruolo subordinato rispetto le altre professioni tecniche, consentendo per contro aperture per una poco probabile iscrizione di diplomati e laureati in campi più o meno tecnici nei nostri albi. Una proposta di regolamen-



to professionale inopinatamente diffusa con i mezzi mediatici prima ancora di essere condivisa dall'intera categoria, scatenando le reazioni delle professioni affini che hanno tuonato ciascuna contro l'invasione di un proprio campo di competenza. Una proposta calata dall'alto destinata quindi a trovare contrasti interni ed op-

posizioni esterne tali da porre in una ripida salita il suo già difficile percorso. Una proposta che ha diviso anche il congresso privandolo di un documento conclusivo proprio per evitare la conta dei voti, di fatto solo rinviata alle nomine per il rinnovo del Consiglio Nazionale che i consigli dei singoli Collegi esprimono proprio in questi giorni.